

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

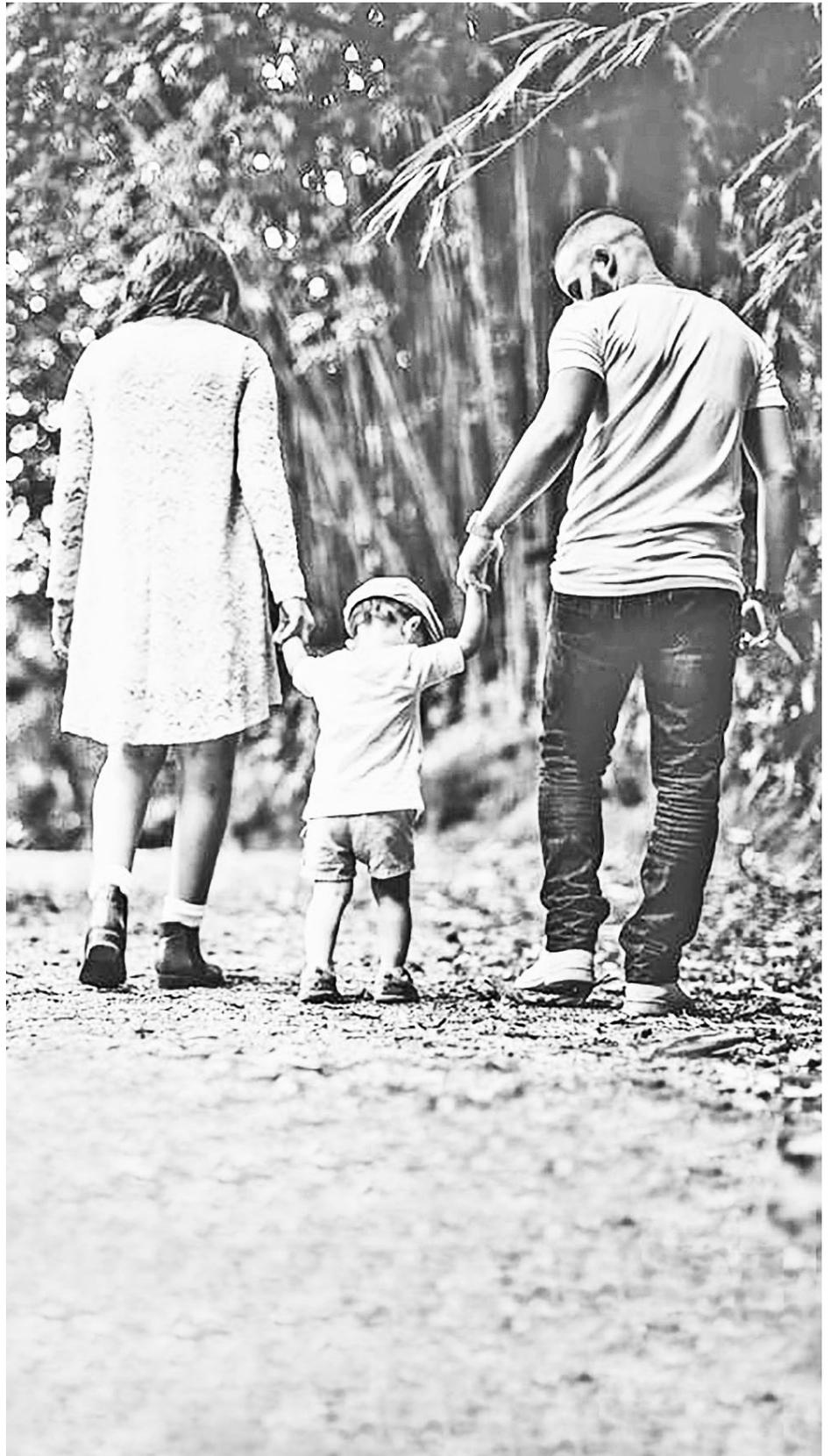
ANNO 20 - N° 31 / Domenica 4 agosto 2024

Sostenere i genitori

di don Gianni Antoniazzi

L'Italia è entrata nell'inverno demografico. Stando alle previsioni, nei prossimi decenni la popolazione continuerà ad invecchiare e scenderà il numero dei bambini, nonostante l'immigrazione. È in caduta libera il ruolo di genitore. I giovani (20-30 anni) non vedono un futuro sereno e aspettano prima di aver figli. Se anche aumentassero i nati per donna, mancherebbero comunque le mamme sufficienti ad invertire, per ora, la tendenza. Capiamo un fatto: nei mesi freddi i contadini mettevano al sicuro le provviste; in questo inverno demografico è urgente custodire e dar valore a chi assume il ruolo di genitore. Senza nulla togliere alle altre funzioni sociali e senza esprimere giudizi verso chi non ha il ruolo di papà o mamma (io che scrivo sono sacerdote senza figli) sarebbe fondamentale per il futuro sostenere il compito di quanti mettono al mondo bambini. Invece, per eredità culturale, lo Stato, la Regione e il Comune rischiano di porre i pesi più gravosi proprio su costoro: gli anziani vanno preservati, le istituzioni anche, le imprese difese, la scuola, la sanità, la cultura, lo sport e tutto il resto potrebbe venire prima del ruolo paterno e materno che fino a qualche anno fa era scontato ma ora scontato non lo è più.

Infine: a quanti fanno famiglia auguriamo pace. Papa Francesco nel 2021 disse che non esiste la "Santa Famiglia delle immaginette" (26/12/21). Al rovescio, sempre serve riconciliarsi: «Alla sera bisogna far pace» e i giorni di vacanza sono un buon momento per riconciliarsi.





Sfide e gioie immense

di Andrea Groppo

Essere genitori è un'esperienza meravigliosa. Instaurare con i figli un rapporto di fiducia e complicità è importante. Lo è altrettanto dire dei "no" e imporre dei limiti

Essere genitori è un viaggio straordinario, un vortice di emozioni intense, responsabilità immense e soddisfazioni indescrivibili. Non esiste una definizione univoca di cosa significhi essere genitori, poiché ogni esperienza è unica e personale, plasmata dalle proprie convinzioni, valori e dal carattere dei figli. Tuttavia, alcuni elementi comuni accomunano la maggior parte dei genitori: l'amore incondizionato per i propri figli, il desiderio di proteggerli e vederli crescere felici e realizzati, l'impegno a guidarli e sostenerli nel loro percorso di vita. Essere genitori oggi è indubbiamente più complesso che in passato.

La società odierna è in continua evoluzione, con nuove sfide e problemi che emergono costantemente. I genitori si trovano ad affrontare una serie di difficoltà, tra cui:

- **Eccessiva pressione sociale:** La società odierna impone spesso ai genitori standard di perfezione irraggiungibili, creando un senso di inadeguatezza e frustrazione.
- **Conciliazione lavoro-famiglia:** Trovare un equilibrio tra le esigenze lavorative e familiari può essere estremamente difficile, soprattutto per le famiglie con entrambi i genitori che lavorano.
- **Tecnologia e cyberbullismo:** La tecnologia, seppur offre nuove opportunità, può anche esporre i bambini a cyberbullismo, contenuti inappropriati e dipendenze digitali.
- **Minacce esterne:** La criminalità, la violenza e le droghe rappresentano costanti minacce per la sicurezza dei bambini.

Nel mio caso, ho vissuto l'esperienza di essere genitore con un approccio educativo rigido e severo. Nonostante la disciplina impostata, penso di aver ottenuto ottimi risultati con i miei figli: ora sono adulti realizzati dei quali vado molto fiero. La mia esperienza dimostra che non esiste un modo giusto per educare i figli, e che il rigore, se applicato con amore e coerenza, può dare i suoi frutti. Tuttavia, è importante sottolineare che il ruolo dei genitori non si limita all'educazione. Essere genitori significa anche essere amici, confidenti e sostenitori dei propri figli. Significa ascoltarli con attenzione, comprenderli e aiutarli ad affrontare le difficoltà della vita. Negli ultimi anni, si è diffuso un modello genitoriale basato sull'amicizia piuttosto che sull'autorità. Questo approccio privilegia il dialogo aperto e la complicità tra genitori e figli, cercando di costruire un rapporto di fiducia e rispetto reciproco. Sebbene questo modello abbia i suoi vantaggi, è importante non dimenticare il ruolo

educativo dei genitori. Dire "no" a volte è necessario, anche se può essere difficile e sgradevole. I genitori hanno il dovere di insegnare ai figli i limiti, la responsabilità e le regole della vita. Essere genitori significa quindi trovare un equilibrio tra educazione e amicizia, tra rigore e amore. Non esiste una formula magica, e ogni genitore deve trovare il proprio modo per rapportarsi con i propri figli. L'importante è essere presenti, attenti e disponibili, sempre pronti ad ascoltare e a guidare i propri figli nel loro cammino di vita. Bisogna ricordare sempre che un genitore fa del proprio meglio per i suoi figli, e che l'educazione che cerca di trasmettere ha un ruolo fondamentale nel loro successo. Non bisogna aver paura di essere se stessi e di seguire il proprio istinto. L'amore e la dedizione che si ha per i propri figli saranno sempre la forza più importante nella loro vita. Essere genitori è un'avventura meravigliosa, ricca di sfide, gioie e soddisfazioni. Non è sempre facile, ma è un'esperienza unica e preziosa che arricchisce la vita. Con amore, pazienza e dedizione, si potranno guidare i propri figli verso un futuro felice e luminoso.

Un piccolo grande aiuto

Ricordiamo a tutti i residenti dei Centri don Vecchi che nella loro dichiarazione dei redditi, e magari in quella dei loro figli e familiari, è possibile indicare il codice fiscale della Fondazione Carpinetum e fare in modo che il 5x1000 sia destinato agli scopi istituzionali della stessa. Questo piccolo gesto - che può fare qualsiasi cittadino - non costa nulla, ma alla Fondazione può portare grandi benefici sostenendola nelle sue attività a beneficio della comunità.

DESTINA IL TUO 5 X 1000
FONDAZIONE CARPINETUM - CENTRI DON VECCHI

A TE NON COSTA NULLA
PER NOI È UN GRANDE AIUTO
CODICE FISCALE: 94064080271

DESTINA IL TUO 5 X MILLE A FONDAZIONE CARPINETUM O.N.L.U.S.
DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA

I CENTRI DON VECCHI,
SONO DELLE STRUTTURE
NATE PER OFFRIRE RESIDENZE PROTETTE
AGLI ANZIANI IN UN CONTESTO
SOCIALE E SOLIDALE
IN COSTANTE CONTATTO
CON LA REALTÀ CIRCOSTANTE,
EVITANDO QUINDI L'ISOLAMENTO DEI RESIDENTI.

CODICE FISCALE: 94064080271

CON IL TUO
AIUTO
VUOLIAMO FARE
DI PIÙ E
MEGLIO

Notizie dai Centri

Diamo il benvenuto ai signori Angelo, Lidia, Enzo, Maria Giovanna, Laura e Giorgio che nel mese di agosto entreranno a far parte della grande comunità dei Centri don Vecchi. Ricordiamo poi con grande affetto i nostri anziani che nel mese di luglio sono tornati alla casa del padre: la signora Lia che abitava al Centro don Vecchi di Campalto dal 2021 e si è spenta all'età di 84 anni; e la signora Tosca che proprio a gennaio di quest'anno aveva festeggiato un "compleanno speciale" assieme ai suoi quattro figli e a tutta la comunità del Centro don Vecchi di Carpenedo: 106 anni.



Genitori e figli

di Daniela Bonaventura

Riguardo ai figli, mia mamma mi ripeteva sempre: figli piccoli, pensieri piccoli e figli grandi, pensieri grandi. Sono parzialmente d'accordo poiché, secondo me, i pensieri sono "grandi" finché i figli non hanno trovato la loro strada, finché attraversano quel sentiero intricato dell'adolescenza e della giovinezza, finché lottano con loro stessi per staccarsi da te ma contemporaneamente desiderano la tua presenza, il tuo conforto, il tuo amore e tu devi star loro vicino. Devi fare il possibile perché riescano a trovare la strada fuori dal bosco, quella che li farà diventare uomini e donne consapevoli, responsabili, attenti a gestire emozioni, talenti, esperienze che daranno loro la capacità di camminare a passo deciso senza più tentennamenti. Ed allora sarà necessario diventare "genitori inutili", continuerai ad amarli immensamente, vivrai e condividerai le loro gioie, le loro ansie, le loro sofferenze ma non dovrai più guidarli, dovrai solo diventare un porto sicuro dove attraccare in caso di maltempo o bufera. Scrive così, nella famosa poesia sui figli, Gibran: "...Voi siete gli archi dai quali i vostri figli, come frecce viventi, sono scoccati. L'Ar-

ciere vede il bersaglio sul percorso dell'infinito, e con la Sua forza vi piega affinché le Sue frecce vadano veloci e lontane. Lasciatevi piegare con gioia dalla mano dell'Arciere. Poiché così come ama la freccia che scocca, così Egli ama anche l'arco che sta saldo...".

È difficile accettarlo perché l'amore che nutriamo nei confronti di chi abbiamo cullato è forte ed intenso e non riusciamo, spesso, a lasciarli da soli nel sentiero della vita. Vorremmo appianare tutto, rendere tutto semplice e facile, essere sempre loro vicino, e quando ciò non avviene ci sentiamo impotenti come se non fossimo più le persone che li hanno amati, desiderati, cresciuti. Ed invece dobbiamo fare lo sforzo di accettare che vivano la loro vita, così il seme piantato crescerà, dapprima debole e in balia degli eventi, ma poi, lentamente, diventerà un albero forte con radici ben piantate, con rami e foglie rigogliose e noi dovremo solo essere felici di quello che saranno diventati.

È invece molto più complicato il ruolo dei genitori di persone adulte con disabilità, o con problemi di delinquenza o economici. Guardavo al mare, la settimana scorsa, una ra-

gazza ormai adulta ma non autonoma per evidenti problemi di disabilità cognitiva e ho realizzato che quei genitori non avranno mai la possibilità di vedere la loro figlia camminare da sola nel sentiero della vita ma dovranno per sempre accompagnarla e trovare chi continuerà ad accompagnarla quando loro non ci saranno più. La freccia non può essere scoccata perché non avrebbe la forza di andare lontano. Dovremmo aiutare queste famiglie ma spesso ci imbarazza, non ci sentiamo all'altezza e loro stesse si chiudono in un mondo loro perché non ricevono adeguata assistenza neanche dagli enti che sarebbero all'uopo predisposti. Penso, ad esempio, che nella nostra parrocchia per anni c'è stato un gruppo che seguiva amorevolmente, un paio di giorni alla settimana, ragazzi con disabilità. Poi i volontari hanno dovuto lasciare e non hanno trovato persone giovani che potessero continuare questa bellissima e faticosa attività. Forse dovremmo ripensarci un po' tutti e noi genitori che abbiamo avuto la fortuna di avere dei figli che hanno imparato a camminare da soli dovremmo essere felici di quanto fatto senza nostalgia o rimorsi.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Tempo per i figli

di don Gianni Antoniazzi

Ricordo vagamente un racconto di cui non ho saputo ritrovare il testo. Dice pressappoco così.

«C'era un dirigente d'azienda che guidava un'importante industria. Rincasava sempre un po' tardi ma portava sempre con sé molto lavoro arretrato. Una sera il figlio piccolo gli chiese: "Quanto guadagni all'ora?". Il papà non si sarebbe mai aspettato una simile domanda. Dopo averci pensato rispose: "mi danno circa 100 euro l'ora". Il figlio guardò perplesso il suo salvadanaio pieno di monetine. Poi si voltò verso il padre e gli disse: "mi presti 50 euro?". Quello non capiva bene il senso di queste domande... Spiegò al figlio che chiedeva una cifra considerevole ma, vista l'insistenza, accettò: "domani ti presto 50 euro, me li restituirai quando potrai". La sera seguente il bambino aspettò che suo padre rientrasse dal lavoro. La porta di casa si aprì puntuale e il papà che conosceva bene il piccolino aveva già in mano una busta con 50 euro. Il figlio

prese la somma, andò in camera, svuotò il salvadanaio e tornò dal padre: "Ecco 100 euro. Posso comprare un'ora del tuo tempo da passare con me?". Il genitore rimase di stucco. Pensò a quanti sacrifici il figlio era disposto a fare per stare con lui e a quanto avesse studiato questo stratagemma. Si vergognò e con voce rotta rispose al figlio che non era necessario pagare nulla e che da allora avrebbe passato più tempo a giocare con lui».

Ecco: il tempo sta diventando la vera ricchezza per tutti. Ciascuno dice di averne poco. Per i genitori - soprattutto per chi ha figli piccoli - il tempo si esaurisce in fretta. Per fortuna c'è la riserva dei nonni, tuttavia coi figli piccoli ogni istante diventa prezioso. È importante saper donare il proprio tempo: certo. È importante anche saper ritagliare qualche istante per sé stessi e per la vita di coppia. Ne va della salute e della serenità di tutti.

Don Sandro Vignani

Sabato scorso, 27 luglio, è morto don Sandro Vignani. È stato un carissimo amico. Ha collaborato con questo settimanale, *L'incontro*, dal 4 giugno 2017 e ha dato il suo contributo regolare per 6 anni, fino a tutto il 2023. Poi ha scoperto la malattia quando il corpo era già compromesso. In pochi mesi ci ha lasciato, "serenamente" dice l'annuncio diocesano, rapidamente, aggiungo io.

L'ho conosciuto quando aveva 17 anni ed era seminarista di Eraclea. Nipote di don Armando (figlio della sorella) compiuti gli studi di seminario fu subito cappellano a San Lorenzo, quando la parrocchia indicava il modello della pastorale per Mestre. L'ho seguito sempre nelle tappe successive della sua vita. Appena rientrato dai campi estivi di Gosaldo, domenica 28 luglio alle 6:30 sono andato a San Donà per dire con lui un'Ave Maria. L'avevo sentito qualche giorno prima al telefono e sembrava ancora forte.

Arrivato al reparto m'hanno detto che era mancato nella notte.

Don Sandro non era banale, tutt'altro. Era intelligente e colto. Leggeva molto e conversava volentieri, sempre con competenza e buona capacità di analisi e di sintesi. Era gentile



e raffinato, non solo prete ma "persona perbene", onesto e abituato a trattare con la gente: lo si scorgeva subito da come arredava la sua dimora. Aveva un cuore buono, talora nascosto... Ogni volta che ne aveva l'occasione dava una mano: si sa che spesso dal dolore nasce la generosità verso gli altri e la solidarietà a chi è ferito dalla vita trae alimento dalle proprie ferite. Era di compagnia, amico di tutti: uno che non puoi volergli male e, se gli fai uno sgarbo, ti rimane attaccato alla coscienza finché non riesci a rappacificarti.

Gli stavano strette certe regole della vita comunitaria e lo diceva. Gli pareva un poco talebano chi demonizzava l'alcol: ubriacarsi no, ma mezzo bicchiere non lo si può negare a chi per cultura o per sete vuole bere. Aveva una fede piena, viva, forte anche se tormentata. Ora il Signore gli doni la vita promessa ai suoi servi fedeli.



Pollice verde

di Matteo Riberto

Non sono un esperto di fiori e piante: mi piacciono ma non ho il pollice verde. In famiglia ho però degli ottimi consulenti in materia. Mi sono quindi fatto aiutare, per provare a suggerire dieci piante e fiori particolari per abbellire e rendere più "sane" le nostre case. Ecco quindi le proposte.

1 - Anthurium (Anturio). Con le sue foglie lucide e i fiori a forma di cuore, l'Anthurium è una pianta d'interni elegante e colorata. È disponibile in varie tonalità di rosso, rosa e bianco e può fiorire tutto l'anno. Ama ambienti luminosi e umidi.

2 - Orchidea Phalaenopsis. Le orchidee Phalaenopsis, conosciute anche come "orchidee farfalla", sono ideali per chi cerca eleganza e raffinatezza. I loro fiori, che durano settimane, sono disponibili in una vasta gamma di colori e modelli. Richiedono luce indiretta e annaffiature moderate.

3 - Sansevieria (Lingua di suocera). Nota per la sua resistenza e capacità di purificare l'aria, la Sansevieria è perfetta per chi cerca una pianta a bassa manutenzione. Le sue foglie rigide e verticali le conferiscono un aspetto moderno e grafico.

Tollera condizioni di scarsa luce e poca acqua.

4 - Ficus Lyrata (Ficus a foglia di violino). Il Ficus Lyrata è apprezzato per le sue grandi foglie a forma di violino, che aggiungono un tocco di eleganza a qualsiasi stanza. Cresce bene in luce indiretta e richiede annaffiature regolari, ma è resistente e può tollerare anche una certa esposizione alla luce diretta.

5 - Calathea. Con le sue foglie decorative e variegata, la Calathea è una pianta d'appartamento affascinante. I disegni unici delle foglie possono variare dal verde scuro al viola. Preferisce ambienti umidi e luce indiretta, e può essere un ottimo complemento per stanze da bagno o soggiorni.

6 - Spathiphyllum (Spatifillo). Conosciuto per la sua capacità di purificare l'aria e per i suoi eleganti fiori bianchi, lo Spathiphyllum è una scelta popolare. È facile da curare, cresce bene in condizioni di luce bassa e richiede annaffiature regolari. I suoi fiori e foglie brillanti aggiungono un tocco di freschezza agli spazi interni.

7 - Bonsai. I Bonsai, alberi in miniatura, sono perfetti per aggiungere

un elemento di tranquillità e bellezza orientale alla casa. Ogni Bonsai è unico e può essere modellato per adattarsi allo spazio disponibile. Richiedono una cura specifica e una buona esposizione alla luce.

8 - Strelitzia (Uccello del paradiso). Conosciuta per i suoi fiori a forma di uccello, la Strelitzia è una pianta tropicale che può aggiungere un tocco esotico alla tua casa. Richiede molta luce e annaffiature regolari, ma i suoi spettacolari fiori arancioni e blu sono un vero spettacolo.

9 - Pilea Peperomioides (Pianta del denaro). Questa pianta è famosa per le sue foglie rotonde e il suo aspetto moderno. Facile da curare e molto decorativa, la Pilea Peperomioides cresce bene in luce indiretta e necessita di annaffiature moderate. È perfetta per aggiungere un tocco di freschezza e modernità agli spazi interni.

10 - Echeveria. Le Echeverie sono piante che possono aggiungere un elemento di bellezza unica e compatta alla casa. Le loro foglie carnose e rosette di colori variabili, dal verde al grigio-azzurro, le rendono ideali per tavoli e mensole. Richiedono pochissima acqua e preferiscono luce solare diretta.



Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



Genitori per la vita

di Edoardo Rivola

Accudire e crescere un figlio richiede sacrifici e l'assunzione di grandi responsabilità. È però una ricchezza inestimabile che ogni giorno regala piccoli momenti di scoperta

Credo che, più di ogni altra cosa, essere genitori rappresenti il senso dell'esistenza. Diventare madre, in particolare, ha un valore ancora più profondo, perché implica il grande dono di dare alla luce nuova vita. Ma è altrettanto rilevante il processo della crescita, che porta consapevolezza delle proprie responsabilità. Diventare genitori è una ricchezza inestimabile, che si fa sentire già nei mesi che precedono la nascita e che si vive ogni giorno attraverso piccoli momenti di scoperta.

Con la crescita dei nostri figli anche noi maturiamo, in un percorso intenso e ricco di significato. Viviamo sotto lo stesso tetto per un certo tempo, per poi sperimentare anche la separazione: ma quel legame rimane forte, come un cordone ombelicale che non si spezza mai. Gli anni passano e i cicli si susseguono. Nel periodo dell'infanzia dei nostri figli ci sembra di rivivere anche noi quei momenti, tornando indietro con gesti e comportamenti; in quello dell'adolescenza tutto cambia: se prima la presenza dei genitori era

scontata, in questa fase arriviamo a non essere più indispensabili e i ragazzi iniziano a esplorare le proprie libertà, vivendo senza il costante condizionamento degli adulti. Lo stesso atteggiamento si mantiene quando raggiungono l'età della maturità; cambiano però i loro desideri, mentre raggiungono un'autonomia lavorativa. In tutte queste fasi, comunque, è importante essere al loro fianco, far sentire che il genitore c'è e ci sarà sempre.

Ho due figli, un ragazzo di 26 anni e una ragazza di 22, che hanno già affrontato una prima parte del loro cammino di vita. Ne parlo raramente, solo quando mi viene chiesto. Non uso i social media se non Facebook e non condivido nulla su di loro, preferendo che la nostra relazione resti privata e autentica. A volte incontro persone che parlano con orgoglio dei propri figli, arrivando magari a esaltarne le gesta. Io mi limito a rispondere alle domande con sincerità e aggiungo che il mio desiderio più grande è che i miei figli siano liberi, credano nei propri ideali e, soprattutto, siano felici.

I miei genitori

Ho perso presto mio padre Giovanni, morto a 64 anni quando io ne avevo 24, oltre 35 anni fa. Mia madre Barbara l'ho avuta al mio fianco più a lungo, se n'è andata 10 anni fa. Provengo da una famiglia rurale, con genitori figli di contadini, caratterizzata dal sacrificio e dall'umiltà (e, aggiungo con orgoglio, dalla povertà). Siamo cresciuti nel rispetto delle tradizioni religiose: la fede era l'elemento forte di unione familiare. Partecipavamo volontariamente agli eventi religiosi, alla messa domenicale (e quelle giornaliere, nel periodo estivo), alla preghiera quotidiana, ai rosari durante i lutti, alle processioni per la Madonna nel mese di maggio e alla Via Crucis. Questi erano desideri principalmente di mia madre, mentre mio padre ci insegnava l'importanza del gesto dell'offerta durante la messa e dell'accensione delle candele in ricordo dei cari. Abbiamo fatto servizio come chierichetti e partecipato al coro, alla gestione dell'oratorio e ai centri estivi con le suore. Solo ripensare a mio padre mi emoziona.



Centro di Solidarietà cristiana papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.

Era una persona schiva, un grande lavoratore che non aveva bisogno di parole: il suo sguardo parlava da sé. Oltre ai cinque figli da crescere (tre sorelle e un fratello, io ero l'ultimo) si occupava anche dello zio, suo fratello, che viveva in casa con noi. Mi ha insegnato il sacrificio e la schiettezza attraverso l'esempio. Anche quando non c'era molto da mangiare, un piatto e un posto a tavola per qualcuno si trovavano sempre. L'ho visto convivere serenamente con la malattia che lo ha colpito, e fino all'ultimo è stato prodigo di insegnamenti che mi hanno accompagnato in tutti questi anni. Mia madre mi ha insegnato il valore della famiglia: la crescita dei figli, l'amore per i nipoti, e l'importanza di perdonare. Soprattutto, mi ha trasmesso la fede e con essa tutti i sani principi religiosi. Questa è stata la sua forza, nonostante abbia perso la vista da un occhio quando ero adolescente e nel tempo sia peggiorato anche l'altro. Solo la fede le ha dato la forza di andare avanti. Ho voluto condividere questi pensieri sull'essere genitore, cosciente che i miei mi hanno reso ciò che sono oggi. Immagino che molti lettori possano riconoscersi nella stessa consapevolezza.

Difficoltà e le responsabilità

È inevitabile che ci siano responsabilità nell'essere genitori. Accade quotidianamente, e il percorso della vita spesso ce le impone anche quando non lo vorremmo. È necessario affrontarle e assumersele. Evitare le responsabilità significa mancare di rispetto ai propri figli e può portare a generare difficoltà nei rapporti familiari. Il mio pensiero, come sempre, va anche a chi non ha figli ma avrebbe desiderato averli, e a chi li ha tragicamente persi. Ci sono poi le situazioni di separazione, di famiglie allargate, di nuovi coniugi o compagni che non sono i genitori biologici. Anche qui ci sono responsabilità da affrontare nel modo più opportuno. Non entro nel merito perché ogni storia



Un padre disse al proprio figlio:
"Fai attenzione a dove metti i piedi"
.. Il figlio gli rispose:
Fai attenzione tu!
Ricorda che io seguo i tuoi passi".

è a sé. L'importante è che, anche quando le strade si separano, il rapporto con i figli perduri. Gli sforzi e le difficoltà possono aumentare nel momento in cui non si abita più insieme, costretti magari a vivere periodi a distanza. Ciascuno deve trovare un equilibrio nel rispettivo ruolo, anche se i percorsi si sono divisi. Escluse, chiaramente, situazioni estreme che preferisco non descrivere.

Genitori adottivi

La volontà di essere genitori spinge alcune persone a diventarlo attra-

verso le adozioni. Ogni motivo per farlo è nobile: l'adozione è sempre un gesto d'amore. Ho conosciuto persone che, nell'impossibilità di avere figli, hanno scelto questa strada. Hanno affrontato lunghe trafale burocratiche ma, una volta raggiunto l'obiettivo, sono stati ampiamente ricompensati. Nel frattempo il desiderio di essere genitori cresceva, talvolta snaturandosi con il passare del tempo, ma alla fine ha prevalso l'amore per la creatura accolta.

Informazione

Colgo l'occasione per avvisare che, in questo periodo estivo, al Centro di Solidarietà cristiana papa Francesco chiuderanno alcuni settori. Di seguito troverete l'avviso completo: qui anticipo che solo i settori vestiti e mobili chiuderanno al pubblico da lunedì 12 agosto a venerdì 23, mentre il settore tessere - Banco Alimentare dal 6 al 26, in considerazione del fatto che il Banco Alimentare, come ogni anno, ferma la consegna del mese di agosto. Il settore alimentari e quello frutta e verdura rimarranno sempre aperti.

MESSA PER DON ARMANDO

Anche se negli ultimi periodi gli piaceva essere chiamato bisnonno, il nostro caro don Armando ci ha insegnato molto e si è assunto spesso le responsabilità come fa un genitore. La prossima settimana, cade il primo anno dalla sua scomparsa. Un anno che è volato, in cui abbiamo sempre sentito la sua presenza e portato avanti i suoi insegnamenti e valori. Non vogliamo che questa data diventi una ricorrenza, ma vogliamo continuare a tenere vivo il suo ricordo, e acceso quel "faro" a cui lui teneva molto. Per questo, venerdì 9 Agosto alle 17:30 presso il reparto Vestiti del Centro di Solidarietà cristiana papa Francesco, verrà celebrata una messa in ricordo di don Armando, aperta a tutti e non solo ai volontari (nell'occasione il Centro chiuderà alle 17). A seguire, per chi vorrà, ci sarà anche la celebrazione della messa alle 18:30 presso la chiesa di Carpenedo.

IL PROSSIMO

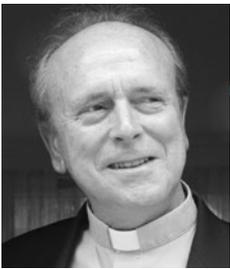
CENTRO DI SOLIDARIETA' CRISTIANA
"PAPA FRANCESCO"

VENERDI' 9 AGOSTO

L'ORARIO DI APERTURA SARA' DALLE 14:00 ALLE 17:00

ALLE ORE 17:30, PRESSO IL REPARTO VESTITI, CI SARA' LA S. MESSA PER RICORDARE IL NOSTRO CARO DON ARMANDO AD UN ANNO DALLA SCOMPARS

COMMEMORAZIONE APERTA A TUTTI



La gola

di don Fausto Bonini

La vita sulla faccia della Terra cominciò con un peccato di gola: “Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò” (Genesi 3,6). La prima tentazione dei primi uomini è indirizzata a un cibo che non doveva essere mangiato e il loro peccato è un peccato di gola. Anche Gesù, quando si ritirò nel deserto a pregare all’inizio della sua missione, ebbe fame e fu tentato dal diavolo che gli suggerì di trasformare in pane le pietre del deserto.

Il peccato di gola sta all’inizio della storia dell’umanità e all’inizio della vicenda di Gesù. Eva e Adamo perdono, Gesù vince. Che cos’è dunque il peccato di gola? È una mancanza di moderazione nel mangiare e nel bere. Ma è un errore pensare che questo peccato riguardi soltanto il mangiare o il bere, quando invece riguarda l’eccesso di qualsiasi cosa.

Ce lo ricorda anche papa Francesco in una sua recente catechesi su I vizi e le virtù.

Il peccato di gola nella mitologia

Colui che cede alla gola porta il nome di Tantalo, l’uomo ben voluto dagli dei che si rese responsabile di diverse offese nei loro confronti rubando cibi prelibati e bevande preziose quando veniva invitato ai loro banchetti. Ed ecco la punizione, conosciuta come il supplizio di Tantalo. Fu condannato ad avere sempre fame e sete impossibili da placare. Schiacciato dal peso di un grande masso, legato ad un albero da frutto e immerso in un lago d’acqua, appena si china per bere il lago si prosciuga, appena allunga la mano per prendere un frutto i rami si allontanano. E Tantalo resta con la sua fame e la sua sete. Terribile punizione!

Il peccato di gola in Dante

Nella Divina Commedia i peccatori di gola sono condannati a soffrire la

fame e la sete. I condannati all’inferno sono costretti a mangiare del fango prodotto da una fitta pioggia fredda e nera e sono dilaniati da Cerbero, il mitico cane a tre teste, posto a sorvegliare l’ingresso agli Inferi. Quelli invece che sono collocati nel Purgatorio per purificarsi dei loro peccati in attesa di poter entrare nel Paradiso, sono ridotti a corpi scheletrici che camminano sotto alberi carichi di frutta che non riescono a prendere e con i piedi nell’acqua che non riescono a bere.

Catechesi di papa Francesco

In un recente ciclo di catechesi tenuto da papa Francesco su “I vizi e le virtù”, il pontefice ha centrato la sua riflessione anche sul vizio La gola. Nel suo discorso, papa Francesco ha ricordato “la simpatia di Gesù nei confronti delle gioie umane”. Come non ricordare la sua partecipazione attiva alle nozze di Cana che rischiavano di finire male causa mancanza di vino. La sua partecipazione alle gioie della tavola gli hanno valso più volte l’accusa di “mangione e beone” da parte dei rigidi farisei. “Il peccato di gola - ci ricorda ancora papa Francesco - è forse il vizio più pericoloso, che sta uccidendo il pianeta... perché se il peccato di chi cede davanti a una fetta di torta, tutto sommato non provoca grandi mali... la voracità con cui ci siamo scatenati verso i beni del pianeta sta compromettendo il futuro di tutti”. Il vizio della gola non ha solo una dimensione personale, che spesso si trasforma in bulimia o anoressia, ma ha anche una dimensione ben più grave di tipo sociale che compromette il futuro di tutti.

